

Nº 13.

Concert  
im Saale des Gewandhauses

Donnerstags, den 18<sup>ten</sup> Januar, 1810

Erster Theil.

*Sinfonie*, von Haydn.

*Scene*, von Pär, gesungen von Madame Werner.

Ah qual colpo fatale! in quale abisso  
di sventure son'io! che far? che dire?  
Questo, quest' è penar, quest' è morire.  
Dunque verrà Saed per le rivali,  
né verrà più per me? (Ah che soltanto,  
oh Dio! tradire il più costante affetto,  
ah, che scoppiarmi sento il cor nel petto!)  
Ma, oh Dio! qual' improvviso in sen mi sento  
dolce moto, che al cor par, che consoli!  
Ah sì, comprendo, è amore, che mi dice:  
„Spera, non dubitar, sarai felice!“

Senza il caro mio tesoro  
non avrà mai pace il core,  
sarà eterno il mio dolore,  
se l'avrò d'abbandonar.

Mà un bel raggio di speranza  
mi consola in tal momento,  
e nel petto già mi sento  
tutta l'alma giubilar.

*Violoncell-Concert*, von Romberg, gesp. von Hrn. Dotzauer.

*Duett mit Recitativ* von Haydn, gesungen von Dem. Schicht  
und Hrn. Klengel.

Rinaldo. Oh amico!..... Oh mio  
rossor!

Oh Armida! Oh stelle!

Le cagion del mio error son trop-  
po belle.

Arm. Che fa? Che pensa mai?  
S'agita, smania, e freme!

Aug 15

*Rin.* (Ho risoluto.)

*Arm.* Rinaldo dove vai?

*Rin.* Lasciami.... Oh Dio!

*Arm.* Ingrato..... Oh Ciel!.... Che tenti?

*Rin.* (Ah non sedurmi forsennato mio cor!)

*Arm.* Perfido! ancora unisci al tradimento un vil disprezzo?

Tu non m'ascolti, e sfuggi d'incontrar gl'occhi tuoi negl'occhi miei?.....

*Rin.* Armida..... Oh stelle!

*Arm.* Un traditor tu sei.

*Rin.* In questo ciglio, ah leggi se io sono un'infedel. Vedrai.....

*Arm.* Già vedo, che uno spergiuro amai; che un solo istante basta a cangiarti il cor; che menzognero è quel labbro che parla.....

*Rin.* Ah non è vero.

Cara, sarò fedele, lo giuro a que' bei rai, idolo mio vedrai se il cor t'adorerà.

*Arm.* Ah se così crudele m'inganna l'Idol mio, di chi fidarsi, oh Dio, questo mio cor dovrà?

*Rin.* Senti.. mio ben.. che pena!..

*Arm.* Parti, crudel.. che affanno...

*a 2.* Nò! che quel cor tiranno Nò! così amar non sà.

Che barbaro tormento, a un alma fida amante dovere } ad ogni istante emer l' } infedeltà. tacciar d' }

*Rin.* Se la pace a me non rendi, non resisto al mio dolor.

*Arm.* Ferma!.... Oh Dio!..... Tu non comprendi, che il mio sdegno è tutto amor.

*Rin.* Sei placata?

*Arm.* Son qual vuoi.

*a 2.* Da quei cari labbri tuoi vien la pace a questo cor.

Nel sen del mio bene serbate voi stelle di fiamme si belle eterno l'ardor.

*Nachricht.* Herr Schneider wird auf dem von Herrn Uthe erfundenem Instrument: *Xyloharmonikon*, dessen Klang durch Reibung am Holz hervorgebracht wird, zu Ende des ersten Theils sich hören lassen.

## Zweiter Theil.

3

*Timoteo, o gli effetti della Musica, Cantata, composta da Pietro Winter.*

### *Recitativo.*

*Basso.* Celebravasi il giorno,  
in cui dòma la Persia  
il guerrier figlio di Filippo avea;  
in sembiante magnamino sedea  
l'Eroe sul trono alteramente adorno,  
e lo cingeano intorno  
i Capitani egregj,  
che poi furono regj,  
e cui di rose coronava Amore  
in premio di valore.  
Taide la fronte, ed i begl'occhj carca  
di molli vezzi, e d'amorosa gioja,  
in seggio d'or splendea  
a fianchi del Monarca,  
ed or lui rimirava, or sorridea;  
mentre non lungi al trono  
più d'una voce udiva  
così cantar in armonia festiva.

### *Quartetto con Coro.*

*A quattro voci, e poi tutti.*

In sì bel giorno	e celebrate
a Marte intorno,	della sua Venere
Grazie, scherzate,	le fiamme tenere
scherzate, Amori:	i dolci onori.

### *Recitativo.*

*Soprano.* Cinto Timoteo il crin di sacro alloro  
alto sede nel mezzo  
de l'armonico Coro,  
e coi diti volanti  
temprando aurata lira,  
mille cerchj ondegianti  
forma ne l'aria, e varj affetti inspira.  
Alfin tacer fè le veloci corde,  
e così ripigliò voce concorde.

*C o r o.*

La dotta lingua a dolce canto snoda,  
il Cielo applauda, ed Alessandro goda.

*Sopr. solo.* Quando agli Dei  
Apollo canta  
gli alti trofei  
de rei Giganti  
rispinti, infranti  
dal risuonante  
seudo di Pallade,  
dal fulminante  
telo di Giove;  
di luce candida  
di luce candida  
il Ciel s'ammanta,  
e folto nembo  
di gigli piove  
de' Nnmi in grembo.

*C o r o.*

Il Cielo applauda, ed Alessandro goda.

*Sopran. Solo.*  
Del bell' Eurota  
in sù la sponda,  
quando Apollo  
al Ciel cantava,  
Giove or cigno, ed ora toro,  
ora Ninfa, or Pioggia d'oro;  
attenta, e immota  
la rapid'onda  
con l'aura stava.

*C o r o.*

La dotta lingua a dolce canto snoda,  
il Cielo applauda, ed Alessandro goda.

*R e c i t a t i v o.*

*Basso.* Timoteò il canto incominciò da Giove,  
che volle abbandonar l'etereo Olimpo,  
ed (oh forza d'amor!) sotto l'aspetto  
d'un Drago fier la Deità nascose.  
In rilucenti spire  
avvolto, indi si ruota  
intorno al casto letto  
de la tremante Olimpia,  
e sul morbido petto  
si stende, e posa, e con immenso pondo  
si la Regina opprime  
che a lei nel seno imprime  
l'immao di se stesso  
il Signore del mondo.

*A r i a c o n C o r o.*

*Basso solo.* Maravigliando ascolta  
l'attenta turba, e grida:

„Ecco il Nume presente!“  
E la marmorea volta  
ad eccheggiar si sente:  
„Ecco il Nume presente!“

*C o r o .*

„Ecco il Nume presente!“  
ad eccheggiar si sente.

*Basso solo.* Tutto desio ode il Mozarca  
non men che Dio il ciglio inarca.

*C o r o .*

Di Giove il figlio inarca il ciglio;  
sfere tremate!

*Solo.* Celeste aurora  
gl'innostra, e indora  
le auguste gote,  
ed i divini  
ambrosei crini

sacr'aura scuote;  
Poli crollate!

*C o r o .*

Sfere, tremate,  
Poli crollate!

*R e c i t a t i v o .*

*Tenore.* Di Bacco indi le lodi  
dolce canta Timoteo in Lidj modi.

*Solo.* Le tigri Armenie  
il cocchio traggono,  
e Ninfe, e Satiri  
trecando invocano  
il Dio che viene.

suonate, o crotali!  
E voi, selvaggie avene,  
rispondete! „il Dio viene.“

*Coro.* Vieni Bacco!  
vieni Iacco!

*Coro.* Vieni Bacco!  
Vieni Iacco!  
Vieni Padre Lieo!  
Vieni Dio Bassareo!

*Solo.* Suonate, o cembali!

*R e c i t a t i v o .*

*Soprano.* Un bel purpureo lume  
risplende in fronte al Nume:  
egli scintilla un riso  
negli umidi occhj, e nel rotondo viso.

*Q u a r t e t t o c o n C o r o .*

*a 4 Soli.* Sù, sù, a lo strepito  
di Flauti, e Nacchere,  
gridate, Egipani,

gridate, o Menadi! —  
*Coro.* „Viva Bacco!  
viva Iacco!

viva il Padre Lico!  
viva il Dio Bassareo!<sup>4</sup>

*Soprano solo.* Lico cantare  
poi col del vino i fonti,

*Basso* lico iterare

*a due.* del latte i rivi,  
Penteo conquiso,  
Licurgo ucciso,  
la moglie bella,  
cangiata in stella.

*Coro.* Tu torci i fiumi,  
e il mare barbaro;  
tu d'aureo corno  
il fianco adorno  
scendi ne l'Erebo,  
ed al tuo piede  
stesosi Cerbero  
con la trilingue  
bocca lo lambe.

*a 3.* Lico cantare  
del vino i fonti,  
lico iterare  
del latte i rivi,  
Penteo conquiso,  
Licurgo ucciso,  
la moglie bella,  
cangiata in stella,

*Coro.* Monte sù monte  
già pose Reco,  
e de' celesti  
stavasi a fronte  
orrido, e bieco;  
mà tu con l'ugna  
di fier leone  
lo ritorcesti  
nella tenzone.

Sù, sù, a lo strepito  
di Flauti, e Nacchere etc.

---

*Einlass-Billets zu 16 Groschen, sind bey dem Bibliothek-Aufwärter  
Schröter und am Eingange des Saals zu bekommen.*

Der Saal wird um 4 Uhr geöffnet, und der Anfang ist halb 6 Uhr.